

A N A L I S I D ' O P E R E

AUTORI VARI, *Il commercio estero dell'Italia nell'attuale momento*. Un vol. di p. XIX-802, Milano, Tip. Cordani, 1946.

Al I Convegno per il Commercio estero — di cui presentiamo qui gli Atti — le tendenze liberistiche trovarono, come era logicamente da attendersi, i propugnatori più accesi fra gli uomini di affari, commercianti ed industriali. E' bene che sia così, perchè questo significa che lo spirito e la forza dell'iniziativa privata italiana, sono vivi e pronti per le competizioni sui mercati mondiali, da cui soli possono venire le possibilità della nostra ripresa economica. Di contro la burocrazia statale, per il suo stesso compito, ha fatto presente come i vincoli esistenti non siano così facilmente e semplicisticamente eliminabili, ed ha spesso sostenuto la necessità di istituti e di norme di controllo e di regolazione nell'interesse dell'Economia italiana.

Il secondo Convegno che va ad iniziarsi accentuerà alla luce delle ultime esperienze le due correnti che in senso lato racchiudono due concezioni antitetiche dell'economia.

Gli economisti, ricordando anche i risultati di una precipitata ed inconsiderata sbardatura della economia di guerra per quella di pace, e soprattutto le condizioni attuali della vita economica, bisognosa come non mai di stabilità che forse un improvviso abbandono alla libertà non saprebbe garantire senza scosse assai dannose ed irreparabili, hanno riposto il problema più ampio di una sintesi fra le due concezioni economiche — dell'abbandono cioè totale delle strutture vincolistiche e relative manovre dei cambi e dei prezzi, verso il ritorno internazionale al Gold Standard o valuta chiave e l'altra della necessità della manovra dei cambi (e quindi dei prezzi) come strumento di politica economica e sociale, ponendosi il problema dell'inserimento della nostra economia in quella mondiale nella sua concretezza storica, inserimento innegabilmente urgente e necessario.

Per non citare altri notevoli studi degli Atti, che sarebbe un po' arduo sintetizzare, anche perchè molto spesso i problemi sono visti sotto il profilo tecnico, ricorderò solo gli Studi del Prof. Costantino Bresciani-Turroni e del Prof. Francesco Vito sugli accordi di Bretton Woods e la partecipazione italiana al Fondo monetario ed alla Banca dei Regolamenti.

Da una parte sta il bisogno di una stabilizzazione monetaria — da tutti i paesi sentita — per la ricostruzione e l'assesta-

mento delle economie profondamente scosse (problema non solo economico ma anche sociale) dall'altro il mezzo per attuare questa stabilizzazione da cui ci si attende i tanto sospirati benefici effetti, mezzo che Bretton Woods indica in una collaborazione internazionale da ottenersi in campo economico attraverso il Fondo monetario e la Banca dei regolamenti internazionali.

Seguire la via di Bretton Woods significa riconoscere la impossibilità che possa funzionare l'automatismo del Gold Standard, soprattutto nelle attuali condizioni della Economia mondiale. Il Gold Standard attraverso la « rigidità » dei cambi doveva garantirne la « stabilità ». Se il Gold Standard non può funzionare (e sono sempre più numerosi gli studi che tendono a dimostrare che questa impossibilità sta proprio nel sistema), se d'altra parte è facilmente dimostrabile come il sistema dei *clearings* bilaterali (che invano si è tentato di rendere multilaterale) sia causa di instabilità e di restrizioni antieconomiche nei mercati mondiali, la via resta quella di accordi generali internazionali, la via della collaborazione garantita da B. W. con la sua organizzazione, che C. Bresciani Turroni definisce un « sistema aureo flessibile ».

La base aurea non viene abbandonata, ma viene abbandonato il criterio dell'automatismo aureo. Le leggi economiche non vengono soffocate, ma vengono volontariamente inquadrate in un sistema economico mondiale. E ciò naturalmente ed innegabilmente significa che il « naturalismo » economico di cui non si negano le scoperte, cede il passo alle nuove correnti e scuole economiche che affermano la funzionalità dell'Economia.

Milano.

A. CROTTINI

I. BAUDIN, *Esquisse de l'économie française sous l'occupation allemande*. Un vol. di pag. 218, Paris, De Medicis, 1945.

Se un valore euristico può forse essere negato a questa trattazione, deve essere però immediatamente affermato un suo alto valore di documentazione. Questo risultato è ottenuto dal chiaro docente della Università di Parigi grazie a perfetta conoscenza della materia, limpidezza di giudizio e pregevole sistematicità. Il risentimento naturale e consapevole di chi, non solo come cittadino soffre nel vedere il proprio paese invaso, ma come economista poté valutare le ferite inferte alla economia nazionale, affiora in qualche pagina;